

Da *L'anno della valanga* di Giovanni Orelli

... Sotto la neve, il nostro bosco pare più fitto. Ogni tanto, la neve farinosa che va tranquillamente accumulandosi sui rami alti dei larici e degli abeti si fa peso, e curva il ramo, poi cade e scuote altra neve di altri rami più in basso e trasforma l'albero in una nuvola bianca.



I rami liberati dal peso della neve oscillano un poco nell'aria e tornano lentamente a imbiancarsi per altra neve che cade. Ai piedi degli alberi, fra un tronco e l'altro è tutto nero. Una volta, dietro al secondo larice c'era un lupo fermo che guardava la neve e il paese. Adesso, sotto la mia finestra è solo un gatto che si muove nella neve con passi guardinghi, annusa e va via.



La sera, alle quattro, comincia con l'aria che si fa più tenera e poi si sente l'odore della nebbia che vien giù dalle ali dei tetti.

E poi comincia; in principio è solo fitto nevischio, granuli che non toccano il suolo, volteggiano veloci perdendosi in nuvoli di neve. Dalle ali dei tetti il vento soffia altra neve davanti agli usci delle case, poi il vento cade.

Quando il vento cade, l'aria è come vuota d'aria, ma dura poco: il vuoto torna a riempirsi d'aria, ferma, e di fiocchi di neve che scendono verticalmente e calmi, nell'aria odorosa di neve. C'è chi guarda la prima neve senza odio o timori dal limitare della casa, o da in cima a una scala di pietra o da dietro i vetri di una finestra, scostando una tendina, o da sotto l'ala di un tetto.

La neve cade su altra neve con un fruscio sottile. Dopo qualche giorno, è il solo cadere di neve.